I militari golpisti sotto accusa per « crimine contro l'umanità »

Si amplia la protesta mondiale per le condanne a morte in Cile

Il Senato argentino, il partito laburista, Mitterrand, Edward Kennedy, il sindaco di New York, organizzazioni e personalità chiedono che sia impedito l'assassinio dei quattro patrioti — Cominciato a Linares un altro processo

Le quattro condanne a morte decise dal regime fascista cileno a conclusione di un processo farsa contro militari patrioti e dirigenti anfascisti ha destato nel mondo un'ondata di proteste. Pubblichiamo alcune delle più rilevanti.

BUENOS AIRES. Il Senato argentino ha deciso all'unanimità di inviare al capo della Giunta militare, generale Pinochet, un telegramma per intercedere a favore dei condannati. L'iniziativa è stata proposta dal capo del gruppo parlamentare del partito di governo (peronista) Jose Humberto Martiarena e approvata da tutti i partiti.

NEW YORK. Nell'accogliere la figlia di Allende, Beatrice, il sindaco di New York a nome della giunta comunale e della cittadinanza ha affermato che in Beatrice Allende egli ravvisa il popolo cileno e le sue nobili tradizioni di libertà.

« Le riforme democratiche attuate in Cile dal Presidente Allende hanno avuto una tragica conclusione a causa dei monopoli americani. Noi condanniamo simili azioni. Quegli americani che hanno levato la mano sul Cile non sono da considerare gli eredi dei fondatori della repubblica americana ». « Verrà il giorno, ha detto ancora il sindaco della grande città degli Stati Uniti, in cui i militari reazionari verranno chiamati a rispondere per i delitti perpetrati contro il popolo. Verrà il giorno in cui la politica estera degli USA non promuoverà più avventure dettate dai monopoli ». Beatrice Allende ha ringraziato e ha poi affermato che « solo con la solidarietà internazionale potremo ripristinare la giustizia sociale e la democrazia in Cile ».

WASHINGTON. Intervenendo al Congresso degli Stati Uniti il senatore, Edward Kennedy ha letto la deposizione dell'ex ministro della Giustizia USA R. Clark da questi resa alla sottocommissione per gli affari dei profughi al ritorno da un viaggio in Cile. « La democrazia nel Cile, dice la deposizione, è morta l'11 settembre 1973. Oggi in Cile non esiste alcun diritto civile. In questo paese regna l'arbitrio totale ». Riferendosi alle quattro condanne Kennedy ha dichiarato che intende presentare all'esame del Senato una proposta legislativa perché vengano rifiutati aiuti militari degli USA all'attuale regime cileno.

LONDRA. Il comitato esecutivo del Partito laburista ha espresso la sua protesta e chiede l'annullamento delle condanne pronunciate dal tribunale militare. Il partito laburista esprime inoltre il suo « sostegno alle forze di Unità popolare che continuano la lotta per ristabilire la democrazia e i diritti dell'uomo ». « Il governo britannico, conclude la risoluzione laburista, deve comunicare ai generali cileni che esso romperebbe tutti i rapporti con loro, compresi quelli diplomatici, se le condanne dovessero essere eseguite ».

Il segretario generale del Partito comunista britannico John Gollan ha detto che la « protesta britannica può salvare la vita non solo dei quattro cileni condannati a morte ma anche quella di molti altri a cui è destinata la stessa sorte ». Il movimento operaio inglese, ha continuato Gollan, deve impegnarsi per la salvezza di Luis Corvalan e degli altri dirigenti dell'Unidad Popular.

MOSCA. La «Pravda» scrive che secondo dati pubblicati nei soli ultimissimi giorni sono stati arrestati in Cile altri 11 mila patrioti. Il numero delle persone detenute nelle prigioni supera secondo taluni dati le 18 mila persone. Gli atti repressivi, osserva la « Pravda », « non fanno che dimostrare con nuovo vigore la condanna di simili regimi. Ai giorni nostri il clima politico mondiale si fa sempre più sfavorevole alle forze fasciste. Il crollo della dittatura in Portogallo e gli ultimi avvenimenti in Grecia dimostrano quale sia la tendenza dominante nello sviluppo sociale del mondo contemporaneo. Il Cile martoriato non rimarrà fuori da questo corso ineluttabile ».

PARIGI. Il primo segretario del Partito socialista francese François Mitterrand ha inviato al segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, un telegramma in cui esprime il profondo sdegno di tutta la Francia. Mitterrand fa appello al segretario dell'ONU affinché usi il prestigio e l'autorità di cui dispone l'organizzazione delle Nazioni Unite al fine di impedire l'esecuzione delle condanne « nuovo crimine contro l'umanità ».

* * *

SANTIAGO, 2

E' cominciato a Linares, 275 chilometri a sud di Santiago, il processo contro settantatré persone appartenenti al Partito socialista cileno contro le quali sono stati formulati diversi capi d'accusa che vanno dal « possesso illegale di armi » al « tradimento ». Lo hanno reso noto alcuni avvocati del collegio di difesa, aggiungendo che per quattro degli imputati, accusati « di aver collaborato con il nemico durante un periodo di guerra civile », il pubblico ministero ha chiesto la pena di morte.

Dal canto suo, il responsabile dell'amministrazione della provincia di Linares, col. Carlos Morales Retamal, ha smentito quest'ultima notizia

La Corte Suprema cilena ha respinto la petizione di un gruppo di avvocati su un migliore trattamento da riservare al segretario generale del Partito comunista cileno Corvalan, detenuto in una prigione nelle vicinanze di Santiago. Gli avvocati si sono dichiarati preoccupati per il fatto che alla famiglia sono stati rifiutati colloqui con il detenuto.

PHNOM PENH — Soldati del governo fantoccio di Lon Nol dopo una battaglia con le forze di liberazione della Cambogia

La protesta del sindaco di Bologna e della Provincia di Roma

BOLOGNA, 2

Il sindaco di Bologna Zangheri ha inviato al presidente della Repubblica Leone, al ministro Esteri Moro, all'ambasciata italiana di Santiago e al sottosegretario degli Esteri Granelli un telegramma nel quale, dopo avere espresso sdegno per le condanne e manifestato apprensioni per la notizia dei processi contro Corvalan e altri antifascisti cileni, si chiede un intervento dello Stato e del governo italiano.

La Giunta provinciale di Roma ha approvato un ordine del giorno nel quale a proposito degli arresti in massa di inermi cittadini democratici e della condanna a morte di quattro personalità ree soltanto di fedeltà alla Costituzione democratica del paese latino-americano;

« mentre esprime la sua più ferma condanna per l'odiosa nuova forma di oppressione messa in atto dalla Giunta militare a danno dei cittadini e ribadisce il suo profondo sdegno per la violenza fascista, si unisce alle voci di tutti i democratici per chiedere il rispetto dei più elementari diritti dell'uomo, auspicando che almeno venga risparmiata la vita dei coraggiosi cittadini ».

Ankara riconosce la Guinea-Bissau

ANKARA, 2

La Turchia ha riconosciuto la repubblica di Guinea-Bissau come uno stato africano sovrano e indipendente. Lo ha annunciato un portavoce del ministero degli Affari Esteri della Turchia. Nella dichiarazione del ministero degli Affari Esteri turco si sottolinea in particolare che la Turchia si propone di collaborare anche con la repubblica di Guinea-Bissau così come coopera con gli altri paesi africani.

La Turchia è il primo paese della NATO a riconoscere il nuovo paese africano.

Interrogazione PCI

I compagni Sergio Segre, Umberto Cardia, ed Antonello Trombadori hanno rivolto ieri alla Camera un'interrogazione al Ministro degli Esteri, « per sapere se, dopo la ammissione della Guinea-Bissau alle Nazioni Unite, di cui è stato dato annuncio ieri a New York, e dopo l'avvenuto riconoscimento della nuova repubblica da parte di altri paesi, tra cui il Giappone, il governo italiano non ritenga di dover procedere, con immediatezza, al riconoscimento diplomatico della Guinea-Bissau ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

In base agli accordi di Ginevra

Primo incontro ieri a Cipro per le linee di demarcazione

Presenti ufficiali turchi, inglesi, dell'Onu e greci

NICOSIA, 2.

Da Cipro si alternano elementi di tensione e notizie di carattere distensivo: mentre infatti oggi pomeriggio si è svolta la prima riunione fra ufficiali greci, turchi, inglesi e dell'ONU per delimitare la linea di armistizio e i confini della zona-cuscinetto fra truppe di Ankara e forze greco-cipriote, nella zona di Kyrenia si sono verificati nuovi violenti scontri per il possesso di alcuni centri alle falde del Monte di Cipro. Gli scontri vengono definiti i più aspri dalla firma dell'accordo di Ginevra, ma sono rimasti localizzati ai dintorni della cittadina di Laphitos, mentre nel resto dell'isola non si sono verificate violazioni della tregua.

La battaglia sul Monte di Cipro — dove si era sparato anche nella giornata di ieri — è ripresa nella tarda mattinata. Mezzi corazzati turchi sono avanzati verso la postazione sulla vetta del monte e verso gli abitati di Laphitos, Karvas, Agridaki e Larnaca, tutte località che ieri erano state abbandonate dalla guardia nazionale e dalla popolazione greco-cipriota, in seguito al bombardamento dell'artiglieria turca. Il governo di Cipro ha accusato i turchi di volersi impadronire della dorsale della montagna per dominare da lì tutta la zona settentrionale dell'isola; i turchi sono stati anche accusati di avere « migliorato le loro posizioni » nella stessa Nicosia, dove però non si segnalano scontri a fuoco.

Come si è detto, nel pomeriggio si è svolta la riunione per la delimitazione delle zone cuscinetto, alla quale hanno partecipato i colonnelli Hunter (Gran Bretagna), Cakar (Turchia), Beattie (ONU) e il maggiore Tsolakis (Grecia). Oltre a presidiare la zona cuscinetto che verrà definita nelle riunioni quadripartite, i caschi blu (che oggi stesso sono stati rinforzati da un contingente danese) potranno stazionare anche nelle enclaves occupate dai turchi: questa è la maggiore novità della risoluzione votata la scorsa notte all'ONU dal Consiglio di sicurezza.

Il testo ha infatti completato a questo riguardo gli accordi ginevrini, con l'assenso della Turchia:

* * *

NEW YORK, 2.

Nel dibattito della scorsa notte sugli accordi per Cipro, il delegato sovietico Malik ha criticato l'intesa di Ginevra, affermando che essa si è svolta « virtualmente in seno al blocco della NATO e senza la presenza del legittimo governo di Cipro ». Malik ha aggiunto che è proseguito nell'isola l'intervento straniero e che l'arcivescovo Makarios non è stato reintegrato nelle sue funzioni, il che mantiene nel Mediterraneo una situazione « tesa ed esplosiva ».

La battaglia del PCI al Senato

(Dalla prima pagina)

parte italiana in seno alla CEE.

Per quanto riguarda l'IVA, i comunisti si pongono il duplice obiettivo di impedire che il gravame fiscale pesi sui generi di largo consumo e di ottenere in particolare una sostanziale diminuzione della aliquota sulla carne bovina. Per quanto riguarda il decreto sulla casa, i comunisti, dopo avere ottenuto che il decreto sia trasformato in disegno di legge ordinario, sono favorevoli al principio che la proprietà edilizia venga chiamata a contribuire ad un aumento delle entrate fiscali, pur nella necessità di tenere giustamente conto delle esigenze dei lavoratori e dei piccoli risparmiatori. Inoltre i comunisti insistono perchè la imposta « una tantum » sulla casa sia utilizzata per sanare la crisi finanziaria degli enti locali.

Circa il decreto sulle imposte dirette il compagno Colajanni ha definito inaccettabile l'atteggiamento dei gruppi di maggioranza a proposito dell'introduzione di una addizionale sull'imposta personale sui redditi delle persone fisiche, addizionale di cui in un primo tempo si era parlato e che poi, a seguito dei molti incontri di Villa Madama, è sparita con la giustificazione che essa non fosse più necessaria dopo la messa a punto della manovra fiscale sulle altre imposte, in tal modo compiendo una grave scelta che ha posto il maggiore carico fiscale soprattutto sui redditi più bassi.

Sulla entità delle evasioni fiscali si è soffermato il compagno Borraccino. Secondo alcune stime — ha affermato — le evasioni hanno portato ad una perdita per l'erario di quattro-cinquemila miliardi mentre, per quel che riguarda la sola IVA un illustre studioso ha parlato di oltre quattromila miliardi di minori entrate.

Inoltre è accertato che ogni anno escono dal paese circa seimila miliardi di lire. Sono dati che sottolineano quanto sia profondamente ingiusta la politica fiscale dell'attuale governo, una politica — ha osservato successivamente il compagno Valenza — che ha radici lontane in quanto risalgono alla scelta di classe compiuta dalla DC e dai vari governi che si sono succeduti in questi ultimi venticinque anni, di far gravare sulle masse lavoratrici e sui ceti medi produttivi il peso del carico fiscale.

Il compagno Valenza, dopo aver sottolineato che questa ingiustizia tributaria ha contribuito non poco ad approfondire il divario fra le diverse classi sociali, ha riferito alcuni dati significativi forniti recentemente dalla Banca d'Italia: al 51,9% delle famiglie salariate va il 31,4% del reddito nazionale, mentre ad una esigua minoranza, pari all'1,9% delle famiglie, va il 19,4% del reddito. Ad un salariato metallurgico va appena l'11% di quanto guadagna un direttore generale; inoltre soltanto il 3,1% dei lavoratori dell'industria riescono a superare il « muro » delle 300 mila lire mensili. Nel Mezzogiorno il 55% delle famiglie ha un reddito inferiore alla media nazionale e circa mezzo milione in meno rispetto al reddito medio del nord.

Sui pesanti riflessi dei decreti nel Mezzogiorno si è soffermato poi il compagno Poerio, sostenendo che l'inflazione accentua il divario fra nord e sud, sia perché comporta una riduzione del valore reale della moneta, e delle risorse destinate all'intervento straordinario per il Mezzogiorno, sia perché i sottoccupati, gli artigiani e i piccoli imprenditori del commercio e del turismo — su cui è particolarmente diretta la pressione fiscale dei decreti — costituiscono la parte più elevata della popolazione meridionale rispetto alle altre regioni.

Il compagno Cavalli ha affermato che l'aumento delle tariffe previste dai decreti porterebbe un aggravio sulla famiglia operaia di oltre cinquemila lire mensili, che diventano 9700 con l'aumento della benzina, considerando la piccola cilindrata. A questo vanno aggiunte le varie « una tantum » e poi l'aumento dell'IVA che produrrà una nuova impennata dei prezzi.

D'altra parte la richiesta di aumento dell'IVA dal 6 al 18 per cento sulla carne bovina — ha osservato il compagno Artioli — non solo colpisce le famiglie più povere privandole di un genere alimentare di prima necessità, ma arresta anche la produzione zootecnica colpendo il vasto settore degli allevatori. Oltre tutto questo aumento è in contraddizione con le decisioni della CEE. Su questo problema hanno parlato i compagni Albarello e Fabbrini.

Sulle gravi ripercussioni che l'aumento dell'IVA potrà avere a danno degli esercenti ha parlato il compagno Fusi. Finora gli esercenti che non superavano il fatturato di cinque milioni erano esonerati dalle procedure di contabilità; il decreto sull'IVA li obbliga tutti alla tenuta dei libri contabili. La competente commissione del Senato ha già corretto questa norma negativa accogliendo in parte le richieste dell'opposizione di sinistra. I comunisti insistono perché sia ripristinata la precedente regolamentazione. A sua volta il compagno Merzario ha denunciato le scelte errate con cui il governo intende utilizzare le nuove entrate fiscali. Egli ha fatto riferimento allo sperpero che si vuole compiere con il decreto per il ripiano dei debiti delle mutue verso gli ospedali.

La seduta alla Camera

Ieri pomeriggio la Camera ha discusso il convertimento in legge di due decreti, già esaminati dal Senato, relativi l'uno all'applicazione dei regolamenti comunitari concernenti lo zucchero, e l'altro alle misure prese dal governo per fronteggiare « eccezionali » esigenze dei servizi postelegrafonici.

La posizione del PCI sul primo decreto — che si collega all'aumento di cento lire al chilo del prezzo di vendita al dettaglio dello zucchero, in vigore già da un mese — è stata ribadita in aula dal compagno D'Angelo, intervenuto nella discussione generale, annunciando la astensione dei comunisti. In base al decreto ora convertito in legge, e per impedire nuove colossali speculazioni, i possessori di partite di zucchero superiori alla mezza tonnellata dovranno versare alla cassa conguaglio zuccheri entro il prossimo 30 settembre una quota di 91 lire/kg. corrispondente appunto alla plus-valenza provocata dall'aumento al dettaglio. Il monte-quote così costituito sarà successivamente distribuito ai bieticoltori, per sostenere la produzione e una giusta remunerazione del lavoro.

Quanto al provvedimento per le poste, la valutazione assolutamente negativa de. comunisti è stata argomentata dal compagno Scipioni. Stravolgendo infatti i contenuti della legge varata l'anno scorso per limitare e progressivamente ridurre i limiti del lavoro straordinario e del cottimo, il decreto autorizza il ministero gestito dal dc Togni a raddoppiare questi stessi limiti (in particolare per il cottimo) alimentando così sprechi paurosi e fortissime sperequazioni retributive con la pretesa di fronteggiare — per questa assurda strada — il caos ed i sempre più scandalosi disservizi delle poste.

In realtà si tratta di un provvedimento-alibi per sfuggire ai problemi di fondo della crisi (l'arretratezza delle strutture, la carenza di personale, la logica paternalistica e clientelare di cui il ministero è una centrale).

Il compagno Scipioni ha infine denunciato ancora una volta l'inammissibile atteggiamento di Togni che di fronte al dilagare degli scandali reagisce con un irresponsabile ottimismo minimizzatore, con impudenti attacchi alla stampa, ai lavoratori e agli utenti; e con una colpevole sottovalutazione della portata e delle conseguenze della crisi dei servizi postali.

Lo ha deciso la Commissione procedurale della Camera

Dal 19 agosto il dibattito sull'impeachment contro Nixon

Malgrado la contraria richiesta della Casa Bianca, le sedute saranno trasmesse per radio e televisione — Condannato l'ex-consigliere legale del presidente, John Dean

WASHINGTON, 2.

Il dibattito alla Camera dei rappresentanti sull'impeachment nei confronti di Nixon avrà luogo a partire dal 19 agosto, durerà al massimo 87 ore e si concluderà con il voto fra il 26 e il 31 agosto. Per quella data si conoscerà dunque la sorte del presidente: si saprà cioè se Nixon dovrà essere sottoposto al giudizio del Senato, in base ai capi di accusa già approvati nei giorni scorsi dalla Commissione giustizia della Camera e che prevedono, fra l'altro, vari reati di abuso di potere.

Il dibattito della Camera sarà trasmesso per radio e per televisione, contrariamente a quanto avevano chiesto i difensori di Nixon. La decisione di autorizzare la pubblicità del dibattito — così come quella sui termini di tempo del dibattito stesso — è stata presa ieri dalla Commissione procedurale della Camera, riunita in apposita seduta. Se la Camera deciderà, entro il 31 agosto, con la maggioranza semplice dei suoi 435 membri, il rinvio a giudizio di Nixon, il processo di impeachment davanti al Senato potrebbe iniziare nel tardo settembre. Si porrà allora il problema dell'esercizio delle funzioni della presidenza: è noto che già alcuni parlamentari hanno dichiarato di ritenere opportuno che, in caso di impeachmerit, Nixon rimetta subito le sue funzioni e le sue responsabilità al vice-presidente Gerald Ford, per tutta la durata del procedimento.

I difensori di Nixon hanno accusato il colpo: il portavoce della Casa Bianca Warren ha tenuto a riaffermare che il presidente «non si dimetterà», ma non ha voluto fornire alcuna indicazione su quella che sarà la sua linea difensiva: « la "strategia di difesa" nei confronti dell'impeachment — ha detto Warren — sarà resa nota mano a mano che la situazione si evolverà ».

Oggi intanto è stata emessa la sentenza contro John Dean, l'ex-consigliere legale della Casa Bianca divenuto poi il principale teste di accusa contro Nixon. Dean è stato condannato ad una pena detentiva non inferiore a un anno e non superiore a quattro anni, essendo stato riconosciuto colpevole di associazione per delinquere (in relazione all'affare Watergate) e di sabotaggio della giustizia. Il giudice federale Sirica ha emesso il verdetto dopo aver respinto una istanza del difensore di Dean intesa ad ottenere un rinvio della sentenza poichè — sosteneva il legale — l'ultimo gruppo di nastri che sarà consegnato dalla Casa Bianca al giudice conterrebbe elementi a discarico del suo assistito. C'è da ricordare peraltro che lo stesso Dean si dichiarò reo confesso dei reati ascrittigli, contando in una riduzione della pena in cambio della sua collaborazione con la giustizia, rivelatasi di primaria importanza per ricostruire le varie fasi del Watergate.

Sirica ha ordinato che Dean sconti la pena nel carcere di Lompoc, in California, e gli ha concesso un mese di tempo per presentarsi, per ragioni familiari. Sirica ha anche detto di avere ricevuto lettere dall'ufficio del Procuratore speciale, dalla commissione giustizia della Camera e dalla Commissione senatoriale di inchiesta sullo scandalo Watergate, nelle quali si dava atto di aver « collaborato pienamente » alle indagini svolte nell'ambito dello scandalo.

Infine la questione dei nastri. Oggi stesso Nixon dovrebbe consegnare al giudice Sirica un altro quantitativo delle registrazioni richieste dal procuratore speciale Jaworski. Su 64 che ne sono state chieste, la Casa Bianca ne ha finora consegnate solo 20, malgrado la richiesta del procuratore sia stata convalidata dalla Corte suprema. Si afferma, da parte del portavoce presidenziale, che Nixon sta ascoltando i nastri ancora da consegnare, e per questo avrebbe rinviato un incontro con i suoi consulenti economici, già in programma.

A Mosca ufficio di rappresentanza dell'OLP?

MOSCA, 2.

Fonti diplomatiche arabe di Mosca hanno detto che l'URSS ha accettato l'apertura nella capitale sovietica di un ufficio di rappresentanza dell'organizzazione di liberazione della Palestina.

Le stesse fonti hanno detto che un tale ufficio sarebbe analogo alla missione inviata a Mosca dal FLN del Sud Vietnam, e riconosciuta dal governo sovietico, nel 1969.

L'accordo per un ufficio dell'OLP a Mosca è stato conseguito nei colloqui che il dirigente di questa organizzazione, Yasser Arafat, ha avuto con Boris Ponomarev, capo della sezione internazionale del PCUS. Arafat, giunto martedì a Mosca, si è incontrato anche con il vice primo ministro Vassili Kuznetsov.

Dimostrante ucciso dalla polizia in Spagna

SIVIGLIA, 2

Un brutale eccidio è stato compiuto oggi dalla « guardia civile » e dalla polizia nella cittadina di Carmona, vicino a Siviglia: gli agenti hanno aperto il fuoco sulla folla, che protestava per la cronica carenza di acqua nella regione, uccidendo un uomo e ferendo diverse altre persone

La vittima è Miguel Roldan, di 37 anni, che è morto in ospedale questa mattina, in seguito alle ferite riportate. In gravi condizioni (ma fortunatamente fuori pericolo) è un ragazzo di 17 anni.

Come si è detto, gli abitanti della cittadina hanno organizzato una pubblica manifestazione di protesta per la mancanza di acqua e per la incuria delle autorità, che nulla hanno fatto né fanno per alleviare i disagi della popolazione.

Il ritorno della legalità in Grecia

(Dalla prima pagina)

armate nelle mani delle autorità politiche, hanno suscitato un certo «malumore» nei settori oltranzisti dell'esercito, che si ritengono «umiliati» per l'avvio delle trattative con la Turchia dopo il fallimento della avventura fascista a Cipro. Alcuni ufficiali ancora legati al vecchio regime avrebbero lanciato la parola d'ordine della rivolta contro il governo civile, incontrando però la energica opposizione degli ufficiali lealisti.

Gli scontri sono avvenuti ieri sera e, sembra, anche stanotte, nella zona vicino al Pentagono (il ministero della difesa greco), dove sorgono le caserme dalle quali partì il colpo di Stato del '67. Parecchie persone hanno detto di aver sentito dei colpi di fucile e raffiche di mitraglia. Al drammatico fatto accenna stamane anche l'*Athens News*, un quotidiano in lingua inglese che riferisce di «disaccordi allo stato maggiore tra ufficiali monarchici e repubblicani» e delle «voci di sparatorie».

Secondo alcune fonti, mentre era ancora in corso lo scambio di colpi d'arma da fuoco, un gruppo di ufficiali si sarebbe recato dal Presidente della repubblica Gizikis chiedendogli di liquidare subito l'«esperimento Karamanlis». Gizikis avrebbe ordinato l'arresto di tutti i rivoltosi. C'è chi dice che violenti contrasti all'interno delle forze armate si sono registrati anche a Xeres, la città natale di Karamanlis.

E' difficile valutare l'esatta entità degli avvenimenti che avrebbero coinvolto alcuni reparti dell'esercito. Le misure di sicurezza all'hotel Grande Bretagne dove Karamanlis risiede dal suo ritorno ad Atene sono state rafforzate; numerosi poliziotti tengono d'occhio l'appartamento del primo ministro e i corridoi dell'albergo. Ciò nonostante Karamanlis continua a mostrarsi ottimista e sorridente.

Stamane ha ricevuto i giornalisti nel Palazzo del Parlamento e ha ribadito che il momento di transizione dalla dittatura alla democrazia è difficile e delicato. Ha ricordato le parole di Solone agli amici che lo rimproveravano di aver rifiutato di diventare il tiranno di Atene: « E' facile varcare le soglie della dittatura, ma assai arduo tornare sui propri passi ». Karamanlis si è detto « convinto che è possibile creare una democrazia nel nostro paese senza tanto dolore perchè il governo ha l'appoggio del popolo e delle forze armate ».

La compattezza di cui ha dato prova finora il governo non sembra scalfita dagli ultimi avvenimenti. Alcuni osservatori politici hanno voluto sottolineare il tono di un commento di *To Vima* che stamane, con una posizione meno duttile di quella enunciata da Karamanlis, reclama senz'altro la proclamazione della Repubblica. Il quotidiano è portavoce ufficioso dell'Unione di Centro alla quale appartengono il vice presidente del consiglio Mavros e altri ministri.

Nel corso dell'incontro con Karamanlis si è cercato di avere notizie sulla sorte del comandante in capo dell'esercito ellenico, generale Bonanos, che voci insistenti davano dimissionario. C'è stata un'altra smentita, questa molto secca, mentre ricevevano conferma le notizie di nuovi mutamenti ai vertici dei corpi di polizia e dei trasferimenti di alcuni ufficiali e di reparti da Atene alla lontana fascia di confine con la Bulgaria: una misura, quest'ultima che tende chiaramente ad allontanare dalla capitale, e quindi dal centro della vita politica greca, uomini che avevano avuto un ruolo di primo piano nell'organizzazione del « golpe » e poi negli spietati interventi repressivi.

Due dei cinque sovrintendenti della polizia di sicurezza di Atene, la famigerata ESA, sono stati destituiti: sono Petros Baballis ed Evangelos Malios, rispettivamente capo del Servizio di sorveglianza e capo del Servizio di spionaggio, che sotto le insegne della fenice, emblema del regime, avevano percorso fino in fondo la carriera di seviziatori. Con loro se ne è andato anche il capo della pubblica sicurezza del Pireo, Eftimio Petropulos. Janio Spanos un altro torturatore dell'ESA è stato « esiliato » in Tracia; ed è già stato annunciato che tra pochi giorni verrà sostituito il direttore della polizia di Atene, Vassili Lambru.

In serata si è appreso che anche il generale Demetrios Joannides è stato esonerato dal suo incarico di capo della polizia militare « ESA ».

Il ministero della Difesa ha precisato che il generale, che rimarrà a disposizione del ministero per sei mesi, dovrà presentarsi ogni mattina alla sua unità e non potrà allontanarsi da Atene.

Oggi è stata ordinata la smobilitazione di alcune categorie di militari richiamati in servizio dopo l'attacco turco a Cipro, e il governo ha scelto il nuovo rappresentante della Grecia all'ONU, Dionisio Karalannis. Sono altri provvedimenti di « normalizzazione » per questo paese che chiede la democrazia e la eliminazione di ogni traccia della dittatura. Si aspetta un decreto che entro pochi giorni dovrebbe consentire la scarcerazione dei sei compagni ancora in prigione in base alla legge 375 varata per colpire i movimenti di sinistra.

Giornalisti in visita al lager di Yaros

ATENE, 2

Il nuovo governo civile di Atene ha permesso oggi ad un gruppo di giornalisti di visitare Yaros, un'isola che i colonnelli greci avevano trasformato in un lager per tutti gli avversari del militare regime fascista. L'isola, tutta di roccia e senza verde, si trova a oltre 100 chilometri da Atene, nel mezzo di una zona dell'Egeo conosciuta per l'eterna inclemenza del tempo e che proprio per queste sue caratteristiche è sempre stata utilizzata fin dall'epoca dell'occupazione romana da luogo di pena e di sofferenza.

Lo spettacolo che si è presentato ai giornalisti giunti sull'isola ha confermato che Yaros merita tutta la triste fama accumulata nel corso di centinaia di anni. Filo spinato in cima a mura altissime, letti di ferro arrugginiti, topi in quantità dentro le celle, cortili e corridoi eternamente spazzati dal vento: queste le principali caratteristiche del campo di concentramento di Yaros dove fino a pochi giorni fa languivano in condizioni disumane decine di comunisti e di democratici greci.

Secondo quanto ha riferito uno degli ex internati, i comunisti venivano segregati in uno stanzone e veniva loro proibito qualsiasi contatto con gli altri prigionieri. Gli alloggi erano vecchi e malandati e oltre a non proteggere dal vento che soffia in continuazione sull'isola, lasciavano entrare la pioggia durante l'inverno

Tutto l'arredamento delle celle consisteva in uno sgangherato letto di ferro arrugginito e da alcune scatole di cartone rose dall'umidità che venivano usate per rinchiuderci le poche cose che il detenuto era riuscito a portarsi nell'isola.

Il miliardario

(Dalla prima pagina)

oscuri grazie a qualche imprecisato servizio.

Quanto alle attività economiche, è stato accertato che Ambrosio è procuratore con ampi poteri di una holding finanziaria « Fin Ca »; amministratore unico della Spa finanziaria « Fin-Nomnian », della « Albatros » che ha proprietà di jet, della « Al », una società già di Rizzoli che fa servizi di manutenzione per piccoli aerei e di due immobiliari, la « Portoro-Residence » e la « Cliff-Bay ». Con la prima l'Ambrosio è diventato proprietario di una villa nel centro di Milano; con la seconda della famosa villa di Portofino.

Altre tre immobiliari « La Mary », la « Betty » e « La Ferdy » fanno capo alla finanziaria Finomnia. Fin qui gli accertamenti del comune di Milano. Per nessuna di queste società è mai stata pagata una lira di imposta. Le operazioni immobiliari (acquisti di imprese) sono avvenute senza mai che il fisco se ne accorgesse. Tutto quello che c'è è il magro accertamento del comune. Ma Ambrosio, certo, non è un cittadino a reddito fisso, un operaio, un impiegato, un professionista... Come altre migliaia di « grossi pesci » riesce a restare sconosciuto all'erario.

Mentre si rinnovano gli attacchi alle zone libere del Sud-Vietnam

Fermo monito del GRP a Thieu a desistere dalle aggressioni

I reparti di Saigon hanno subito una dura lezione nella regione di Danang ad opera delle forze di liberazione, che ne hanno respinto i ripetuti attacchi

SAIGON, 2

Le forze di Saigon hanno perduto nelle ultime 48 ore tre posizioni fortificate nei pressi di Que Son, nella vallata omonima, che esse avevano illegalmente installato nel territorio amministrato dal GRP. Inoltre, per la terza volta nel giro di quindici giorni, le forze di liberazione hanno battuto con razzi pesanti la base aerea di Danang, dalla quale partono ogni giorno centinaia di aerei che effettuano bombardamenti indiscriminati sulle zone libere. Una delle posizioni fortificate era tenuta da 400 uomini, un'altra era tenuta da un centinaio.

Si sta così ritorcendo contro il regime di Van Thieu la politica di aggressione e di guerra permanente contro le zone libere, che è divenuta politica ufficiale del governo di Saigon. Questi, di fronte alle sconfitte, e con una non sorprendente distorsione della logica, ha oggi fatto avere alla commissione internazionale di controllo una protesta « contro gli attacchi vietcong nella provincia di Quang Nam » (dove sorge Danang) affermando che se i due capoluoghi distrettuali di Duc Duc e di Thoug Duc (attorno ai quali si combatte da oltre due settimane) « cadessero nelle mani dei comunisti », Saigon riterrebbe che « il Fronte nazionale di liberazione, con la complicità del Vietnam del Nord, ha realmente fatto a pezzi gli accordi di Parigi ».

In sostanza, Saigon ritiene legittimo attaccare le zone libere ma, se le forze di liberazione rispondono e gli infliggono sconfitte pesanti, considera ciò una violazione degli accordi!

Ieri, a Parigi, il portavoce del GRP, Duong Dinh Thao, aveva fatto dal canto suo un'importante dichiarazione. « Mentre continua a bloccare le conversazioni tra le due parti sud-vietnamite — aveva detto — l'amministrazione di Saigon, su ordine e con il sostegno dell'amministrazione Nixon, sta intensificando la guerra su tutto il territorio del Sud Vietnam. In particolare, da due settimane, essa ha lanciato attacchi violenti contro varie regioni popolose della provincia di Quang Nam. E' importante rilevare, a questo proposito, che in questa provincia, in 17 mesi, dal 28 gennaio 1973 al 30 giugno 1974, il 56.o reggimento di fanteria (III divisione)) di Saigon, il cui II battaglione è stato messo fuori combattimento il 18 luglio al complesso militare di Nong Son-Trung Phuoc mentre stava per ripetere le sue imprese criminali, ha commesso 5.480 violazioni del cessate il fuoco, sparato più di 200.000 proiettili di artiglieria, ucciso 348 abitanti, ne ha feriti 513, e arrestati altri 15.000. Nel corso delle sue operazioni, ha raso al suolo un villaggio e 53 agglomerati rurali.

« Dal 19 luglio, nel suo tentativo di occupare di nuovo lo stesso settore, l'amministrazione di Saigon ha lanciato centinaia di aerei in bombardamenti di sterminio diurni e notturni su numerosi villaggi e agglomerati dei distretti di Duc Duc, Dai Loc, Thuong Duc... E' chiarissimo che l'amministrazione di Saigon sta ripetendo in questo settore i crimini barbari che essa ha perpetrato nella zona di Ben Cat in maggio e giugno...

« Noi riaffermiamo — ha proseguito il portavoce — la posizione conseguente del GRP, di rispettare scrupolosamente l'accordo di Parigi, essendo tuttavia pronti a rispondere come si deve a qualsiasi atto di guerra da parte degli Stati Uniti e dell'amministrazione di Saigon, al fine di proteggere la popolazione nella sua vita e nei suoi beni, di difendere la zona libera e preservare l'accordo di Parigi. Se il gruppo bellicista di Nguyen Van Thieu si rifiuta di trarre la lezione che si impone dallo scacco subito a Ben Cat e persiste nel lanciarsi ciecamente nell'avventura, esso incorrerà nella punizione più severa ».